

Identificativo Samira: 258933
Numero di catalogo generale: BIS00007
Definizione tipologica: castello
Denominazione: Rocca Malatestiana
Provincia: RN
Comune: Santarcangelo di Romagna

OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTT	Definizione tipologica	castello
OGTN	Denominazione	Rocca Malatestiana
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA-TEMATICA	
PVCS	Stato	Italia
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	RN
PVCC	Comune	Santarcangelo di Romagna
PVCI	Indirizzo	via Rocca Malatestiana, 4
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	
DESS	Introduzione	Nella Romagna sud-orientale, Santarcangelo è situata a poca distanza da Rimini su un colle prospiciente la via Emilia, allo sbocco in pianura dei fiumi Marecchia e Uso.

DESA Approfondimento

Da Rimini a Rimini Colonizzata dai romani nell’ambito di Ariminum e favorita dalla vicinanza alla via Emilia, questa area fu poi parte dell’Esarcato ravennate e della ‘romanìola’ donata dai re franchi al papa nel secolo VIII. Centro organizzativo dell’insediamento nell'alto medioevo fu la pieve di San Michele Arcangelo - situata in uno spazio pianeggiante all'innesto dell'importante percorso appenninico che congiungeva Riminese e Aretino lungo la valle del Marecchia - mentre sulla cima del vicino colle di Giove si sviluppò in seguito un castrum, fortificato nel XII secolo. Afferente alla chiesa riminese, qui titolare di antichi diritti, e dato da Federico Barbarossa al monastero ravennate di Sant’Apollinare nel 1164, Santarcangelo fu poi a lungo oggetto dei tentativi del comune di Rimini di consolidarvi il proprio controllo, in contrasto con la sua stessa diocesi e con i tentativi espansionistici di Cesena e Bologna nell'area. Il vicariato di Santarcangelo Nel 1301 il Papa - che nel 1278 aveva visto riconosciuti dall’impero i suoi diritti sulla Romagna – istituì Santarcangelo in vicariato autonomo, per contrastare le insistite mire espansionistiche dei Malatesta, protagonisti delle lotte comunali e da fine Duecento signori di fatto di Rimini. Nel corso del Trecento i Malatesta lanciarono un'aggressiva campagna di conquista che li portò ad impadronirsi delle Marche e di parte della Romagna, opponendoli al Papa in una lunga lotta conclusa solo a metà secolo con le sconfitte loro inflitte dal cardinale Albornoz. Il rientro nei ranghi della Chiesa ottenne loro il vicariato apostolico di Rimini, Pesaro, Fano e Fossombrone, ma non quello di Santarcangelo, ricostituito nel 1358 con numerosi castelli di pianura e di collina ancora al fine di creare un anello di contenimento dell'ambizioso casato. La rocca dei Malatesta: da Carlo a Sigismondo Pandolfo Negli anni Settanta del Trecento i signori di Rimini ottennero finalmente, nonostante gli sforzi del papa e le spinte autonomistiche locali, il controllo del vicariato santarcangiolese, assicurandosi poi anche il Cesenate. Ripreso e distrutto il castello, che si era ribellato sotto la guida della famiglia Ballacchi, nel 1386 Carlo Malatesta lo ricostruì facendone una potente rocca, con un maschio quadrangolare considerato il più alto in Italia, e ottenendo cinque anni dopo la concessione formale del vicariato. Nel 1447 Sigismondo Pandolfo – rimasto unico signore del Riminese dopo la spartizione dei domini del casato con il fratello, che aveva avuto Cesena - ristrutturò completamente l’edificio adeguandolo alle moderne tecniche delle armi da fuoco. Abbassato sensibilmente il maschio, tre possenti torri 'minori' e una cinta muraria fortemente scarpata furono realizzate con il materiale di risulta; anche il borgo venne fortificato con un circuito di mura intervallate da torrioni più piccoli e dotate di porte e di un fossato. L'intervento si inserì in un programma di fortificazione promosso negli stessi anni da Sigismondo in numerose postazioni strategiche del territorio, e in

		particolare a Verucchio e Montefiore, situate a ridosso dei domini degli acerrimi nemici Montefeltro lungo la valle del Marecchia, di cui Santarcangelo rappresentava la porta d’accesso.
DESA	Approfondimento	La sconfitta subita nel 1462 a opera di Federico da Montefeltro da Sigismondo, di nuovo in scontro con il papa, costrinse infine i Malatesta a restituire alla Chiesa nel giro di pochi anni gran parte dei domini riminesi, con l'eccezione della capitale, e poi quelli cesenati. Liberatosi dal loro controllo, nella seconda metà del secolo il vicariato di Santarcangelo ottenne dal papa immunità, privilegi e significative integrazioni del suo territorio. Nello stato della Chiesa: da rocca militare a palazzo signorile Con il nuovo secolo - fallito il progetto di Cesare Borgia di costituire un Ducato di Romagna, che per breve tempo comprese anche Santarcangelo, e conclusa la successiva occupazione veneziana - il nuovo papa Giulio II cancellò il sistema dei vicariati annettendo tutti i territori romagnoli nella compagine statale, nonostante i tentativi di recuperare con le armi i possedimenti riminesi condotti dall'ultimo Malatesta, Pandolfo IV, nel corso degli anni Venti. Nel nuovo assetto istituzionale, singoli feudi vennero concessi a famiglie di provata fedeltà, o come compenso per meriti acquisiti sul campo: nel 1530 la rocca di Santarcangelo venne così data agli Zampeschi, stirpe di condottieri che tra Quattro e Cinquecento avevano combattuto per la Chiesa, consolidando un vasto patrimonio in diverse parti della Romagna. Solo quattro anni dopo, in cambio del vicariato perpetuo di Forlimpopoli, i nuovi signori restituivano al papa la rocca, passata poi ai Pallavicino e ad altri casati. Le famiglie che si successero per tre secoli nell'edificio lo trasformarono, specie negli interni, privilegiando le funzioni residenziali rispetto a quelle militari, ormai offuscate – qui come nelle altre rocche romagnole – dalla relativa stabilità politica e dall'innovazione delle tecniche belliche. Anche le mura di Santarcangelo persero la loro connotazione difensiva, e a partire dal Settecento, quando iniziò l’espansione in pianura dell’insediamento, furono utilizzate come sferisterio per il gioco del pallone o del bracciale. L’Otto e il Novecento Nell'Ottocento continuò il riutilizzo delle antiche strutture difensive con la trasformazione in carcere di uno dei torrioni delle mura, mentre alla fine del secolo la torre civica del Campanone, in rovina da cento anni, fu ricostruita in forme neogotiche. Nel 1903 la rocca fu acquistata dai conti Rasponi, proprietari anche del castello di Ribano, dai quali passò in eredità agli Spalletti e poi ai Colonna di Paliano, tuttora proprietari del complesso. Oggi la rocca, visibile all'esterno ma abitata, è sede dell’Associazione Sigismondo Malatesta che promuove iniziative e progetti di studio di carattere comparatistico e interdisciplinare, e organizzare mostre e altri eventi all’interno del complesso. VISITA La rocca a pianta

		quadrata domina con il grande mastio il centro storico di Santarcangelo, disposto a spirale attorno al colle. Le mura dell'edificio, a base fortemente scarpata, sono chiuse ai vertici da altre tre possenti torri poligonali.
DESA	Approfondimento	Un ponte in muratura sul fossato – che sostituisce il vecchio ponte levatoio di cui rimangono alcune tracce - conduce alla corte, dove una lapide ricorda i lavori eseguiti da Sigismondo Pandolfo Malatesta nel 1447. Il palazzo padronale è frutto degli interventi operati tra Cinquecento e Ottocento, che suddivisero gli ambienti interni per rispondere alle esigenze residenziali; due ampie stanze con soffitto a cassettoni e pavimento in mattoni sono arredate con notevoli mobili antichi. Dal palazzo si giunge al mastio quadrangolare, che nonostante il sensibile ridimensionamento in altezza realizzato nel 1447, con oltre 50 metri di lato presenta ancora dimensioni imponenti; al suo interno, una grande sala con volta a botte ospita incontri e conferenze. Delle mura di Sigismondo Pandolfo - che correvano dalla cima alla base del colle costeggiando il crinale - rimangono alcuni tratti, due dei numerosi torrioni di varia forma un tempo esistenti, e la porta Cervese dalla quale proveniva il prezioso sale, che ha mantenuto la sua originaria struttura quadrangolare. Sul punto più alto della cinta muraria sul colle, la porta del Campanone vecchio, forse del XII secolo, costituiva probabilmente l'accesso all'antico castrum santarcangiolese, distrutto e poi ricostruito da Carlo Malatesta reimpiegando materiali della precedente struttura. Poco lontano è la torre campanaria, che già in rovina nel XVIII secolo venne ricostruita a fine Ottocento in forme neogotiche.
MD	LUOGHI DI INTERESSE NELLE VICINANZE	
MDM	MUSEI	
MDMD	Denominazione museo	MUSAS - Museo Storico Archeologico
MDMU	Relazioni M	RN021
MDC	ALTRI CASTELLI	
MDCD	Denominazione castello	Castel Sismondo - Rimini
MDCA	Relazioni CAST	00000105
MDC	ALTRI CASTELLI	
MDCD	Denominazione castello	Rocca Malatestiana - Verucchio
MDCA	Relazioni CAST	BIS00010
RE	NOTIZIE STORICHE	
REL	CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	

RELS	Secolo	XII
REV	CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS	Secolo	XXI
SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI E CONTATTI	
SERO	Informazioni aggiuntive	Contatti proprietà: marinacolonna1@me.com; marinacolonna46@gmail.com; Tel 0541-625557 ; 335-5626365; FAX 081-5751828 Mail Associaizone associazione@sigismondomalatesta.it Web Associazione https://www.sigismondomalatesta.it/
SERN	Telefono	0541 624270 (IAT)
SERN	Telefono	335-5626365
SERM	Fax	.
SERW	Sito web	https://www.santarcangelodiromagna.info/
SERE	Indirizzo email	iat@comune.santarcangelo.rn.it
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	foto a colori
FTAA	Autore	Mosconi T.
FTAZ	Nome file	

FTAY	Didascalia	Rocca di Santarcangelo, Archivio fotografico dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Rimini
BIL	Citazione completa	Muzzarelli M.G., Campanini A., a cura di, Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna. Atti della giornata di studio (Bologna, 17 marzo 2005), DPM quaderni. Convegni (2), CLUEB, Bologna, 2006
BIL	Citazione completa	AA.VV. Rocche e Castelli di Romagna III voll, Bologna, Alfa, 1970-1972, rist.an. Imola, 1999-2001
BIL	Citazione completa	Mascanzoni L., Il vicariato di Santarcangelo di Romagna (secc. XIV-XV), “Studi Romagnoli”, XXXIV (1983)
BIL	Citazione completa	Serena di Cugno, Analisi della città e del territorio per epoche. La documentazione archeologica del territorio di Santarcangelo: principali caratteristiche dell’insediamento umano in epoca antica, in: Carta delle Potenzialità archeologiche del Comune di Santarcangelo. Dati generali. Relazione generale. Marzo 2009
BIL	Citazione completa	Biordi M., Nicolini S., Turci M, Guida per Santarcangelo, Rimini 1985
BIL	Citazione completa	Tamagnini S., Santarcangelo alta e ridente, Rimini, 1991
BIL	Citazione completa	Sassi M., Castelli in Romagna, Cesena, 2005
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	